

SOLO ET PENSOSO I PIU' DESERTI CAMPI

Francesco Petrarca
(Canzoniere - XXXV)

La solitudine di Petrarca

Emerge in questa lirica il bisogno di **solitudine e isolamento del poeta** per poter continuare, immerso nel rassicurante rapporto con la natura, l'intimo e incessante colloquio con se stesso, alla ricerca di serenità ed equilibrio. Tuttavia il pensiero di **Laura**, la donna amata, torna senza posa a contrastare l'ansia di quiete di Petrarca.

TESTO	PARAFRASI
<p>[1] Solo et pensoso i più deserti campi vo mesurando a passi tardi et lenti, et gli occhi porto per fuggire intenti ove vestigio human l'arena stampi.</p>	<p>[1] Solo e pensieroso percorro (vo mesurando) i campi più deserti a passi lenti e stanchi (tardi), come se li misurassi, e guardo attentamente (gli occhi porto... intenti – iperbato e anastrofe) per evitare (per fuggire) [i luoghi] dove un'impronta umana (vestigio human – lat.) segni il terreno (arena stampi - anastrofe).</p>
<p>[5] Altro schermo non trovo che mi scampi dal manifesto accorger de le genti, perché negli atti d'alegrezza spenti di fuor si legge com'io dentro avampi:</p>	<p>Non conosco (non trovo) altro riparo (schermo) che mi salvi (mi scampi) dal fatto che le persone (le genti) si accorgano facilmente (manifesto accorger) [del mio stato d'animo], poiché nell'atteggiamento (atti) privo di allegria (d'alegrezza spenti – anastrofe – spenti per metafora) si capisce (si legge - metafora) bene all'esterno (di fuor) come io bruci [d'amore] dentro (com'io dentro avampi):</p>
<p>[9] sì ch'io mi credo omai che monti et piagge et fiumi et selve sappian di che tempre sia la mia vita, ch'è celata altrui.</p>	<p>[9] a tal punto che io credo (sì ch'io mi credo) che ormai i monti, le pianure (piagge), i fiumi e i boschi (selve) sappiano di quale qualità (tempre) sia la mia vita, che è celata agli altri (ch'è celata altrui – la vita intima nascosta alla curiosità della gente).</p>
<p>[12] Ma pur sì aspre vie né sì selvagge cercar non so ch'Amor non venga sempre ragionando con meco, et io co'llui.</p>	<p>[12] Ma tuttavia (pur) non so cercare strade così impervie (aspre) e isolate (selvagge) che Amore (Amor - personificazione) non venga sempre scorrendo (venga...ragionando - perifrasi) con me (con meco – meco = dal latino <i>mecum</i> significa già "con me", in questo caso preceduto da con è una forma pleonastica), e io con lui (io co'llui - parallelismo).</p>

Riassunto

Il poeta tutto preso dai suoi tristi pensieri passeggia solitario nei luoghi più deserti per nascondere agli altri uomini il suo intimo struggimento per amore. Tuttavia egli è consapevole che ovunque vada e per quanto selvaggi e solitari siano i luoghi in cui cerca rifugio, l'Amore lo insegue sempre ed egli non riesce a separarsi neanche per un breve momento dal pensiero di Laura, la donna amata.

Analisi del testo

Con una serie di **opposizioni** ed **antitesi** il poeta descrive il proprio dissidio interiore: inizialmente l'immagine è di solitudine assoluta in cui il poeta appare stanco e malinconico mentre nel suo intimo egli è invece agitato dal sentimento amoroso e nonostante egli ricerchi i luoghi più desolati e solitari non è mai completamente solo perché sempre accompagnato dall'ossessione amorosa. La lirica si sviluppa attorno a due tematiche che l'incipit (*Solo et pensoso*) evidenzia da subito. Nei due aggettivi che aprono la lirica c'è già virtualmente tutto il sonetto:

- **la solitudine**: l'isolamento e la fuga è la condizione a cui il poeta aspira perché ritenuta consona alla sua malinconia di innamorato. L'io fugge la socialità, vuole restare solo;
- **la riflessione amorosa**: restare solo con i propri pensieri permette al poeta di stare lontano dalla gente che non può capirlo e di sentire l'assidua presenza di Amore, che non lo abbandona mai e rappresenta nello stesso tempo un'ossessione ma anche un conforto.

Paesaggio

Il paesaggio non fa solo da sfondo alle vicende dell'io poetico ma è **spettatore e testimone del travaglio interiore del poeta** ed è la proiezione della sua condizione intima e dei sentimenti che egli prova.

La poesia stabilisce un **rapporto diretto tra paesaggio e soggetto** attraverso alcune **corrispondenze** tra gli elementi del paesaggio e la condizione del soggetto:

- il poeta cammina solo e malinconico e nello stesso modo i campi intorno a lui sembrano *deserti* (v.1);
- il poeta è triste (*atti d'alegrezza spenti* – v.7) e il paesaggio che lo circonda ha vie impervie e isolate (*sì aspre vie né sì selvagge* – v.12);

Del paesaggio vengono delineate solo **le linee essenziali**, non viene fatta una descrizione realistica. I riferimenti naturali sono infatti estremamente stilizzati, privi di ogni caratterizzazione realistica, in quanto Petrarca vuole insistere sul valore astratto, generalizzante e universale di questi luoghi del paesaggio che rappresentano, non un paesaggio reale, ma un **paesaggio interiore**, il **paesaggio dell'anima del poeta** (in ciò Petrarca anticipa il concetto del **paesaggio/stato d'animo** caposaldo della lirica moderna fino al romanticismo).

Amore

Amore è il protagonista della terzina finale.

La conclusione della lirica rivela così qual è la causa del comportamento del poeta e svela cosa egli voglia nascondere agli altri e che cosa voglia fuggire più ancora degli esseri umani: il proprio amore, l'**amore per Laura** che però non si lascia fuorviare e resta sempre e comunque con lui.

Analisi metrica

Sonetto, schema: **ABAB ABAB CDE CDE**.

La struttura della lirica appare di **grande compattezza ed equilibrio**, costruita su un gioco di simmetrie e corrispondenze basate su **strutture binarie** che rispecchiano la divaricazione spirituale del poeta. Le più importanti sono:

- le **coppie di aggettivi e sostantivi**, per esempio: *solo e pensoso / tardi et lenti* (vv.1-2); *monti et piagge / et fiumi et selve* (vv.9-10); *aspre / selvagge* (v.12)
- le **antitesi** (vedi nelle figure retoriche);
- i **parallelismi**, per esempio: *con meco / con llui* (v.14).

Il **ritmo è lento e malinconico**; la lentezza del verso sembra accompagnare il passo lento e cadenzato del poeta.

Rima derivata: ***campi/scampi*** (v. 1 e 5).

Figure retoriche

Oltre alle figure retoriche indicate nella parafrasi, vi sono:

Polisindeto - ...*monti et piagge / et fiumi et selve...* (vv. 9 e 10) – la serie di congiunzioni accelera il ritmo e suggerisce l'affanno del procedere inquieto del poeta;

Climax – ...*monti/selve – piagge/fiumi...*- (vv. 9 e 10);

Antitesi – ***fuor-dentro*** (v. 8) – l'uso nello stesso verso di questi due termini antitetici mette in rilievo il tormentato e passionale mondo interiore del poeta; ***spenti-avampi*** (vv. 7-8) e più sfumata: *schermo / manifesto* vv.5-6.

Allitterazione – della **s** e **o**: ***Solo et pensoso i più deserti campi / vo mesurando a passi*** (vv. 1-2); della **r** e **s**: ***...Ma pur sì aspre vie né sì selvagge...*** (v. 12).

Enjambements – vv.1-2, 5-6, 9-10, 10-11, 12-13, 13-14. In particolare l'enjambement ai vv. 9 e 10 contribuisce a rendere il ritmo intermittente, unitamente al polisindeto richiamato sopra (***et...et...et***).